

Sabato 11 gennaio 1997

IL FILM. Esce «Fuga da Los Angeles»

Tremate cattivoni è tornato Jena

MICHELE ANSELMI

■ Più che un seguito sembra un *remake*. Quindici anni dopo, John Carpenter «rifà» 1997. *Fuga da New York* ribattezzandolo *Fuga da Los Angeles*. Al titolo manca la data (ora siamo nel 2013), ma la sostanza non cambia. Anzi i «carpenteriani» doc ritroveranno, disseminate nel film, quelle strizzate d'occhio, quelle spiritosaggini, nonché l'accattivante motivo musicale, che fecero la fortuna dell'originale. Un esempio? L'immane frase «Chiamami Jena» arriva subito dopo i titoli di testa, mentre il tormentone di turno riguarda l'altezza dell'eroe: l'altra volta tutti lo credevano morto, adesso tutti lo trovano basso.

Capelli lunghi, benda sull'occhio sinistro, canottiera nera e pantaloni mimetici, il detenuto Jena Plissken (in originale «Snake», serpente, come testimonia quel tatuaggio sullo stomaco) viene ingaggiato per un'altra missione impossibile. Per «convincerlo» ad accettare gli iniettano a tradimento un virus mortale, il Plutoxil, che gli lascia 9 ore di vita (salvo somministrazione dell'antidoto). C'è da andare a Los Angeles, che non è più la solare città degli angeli: un terremoto l'ha ridotta in rovine, trasformandola in un'isola circondata dal mare dove sono stati deportati reietti, balordi e criminali di ogni risma. Su quella specie di penitenziario-città, governata da un sanguinario guerrigliero di Sendero Luminoso con la faccia di Che Guevara (una scivolata di gusto), s'è nascosta la figlia ribelle del presidente degli Stati Uniti, Utopia, scappata al controllo del padre con una «scatola nera» dai poteri apocalittici. Non che l'America «normale» se la passi meglio. L'odioso presidente ha annullato ogni libertà costituzionale, mettendo al bando il fumo, la carne rossa, il gioco d'azzardo, le droghe e il sesso al di fuori del matrimonio. Un vero e proprio Stato di polizia, cupo e forcaiolo, dove nessuno vorrebbe vivere: e infatti Jena, al ritorno dalla missione, avrà in serbo una bella sorpresa per il tiranno...

Nonostante il moltiplicarsi degli effetti speciali e dei trucchi al computer, *Fuga da Los Angeles* fa rimpiangere l'asciutta ironia dell'originale, quel cocktail di noir degradato e fantascienza metropolitana che piacque tanto al pubblico e alla critica. Trasportando la vicenda nella città simbolo della West Coast, Carpenter accentua il tono beffardo, come attesta l'episodio ambientato in una clinica di chirurgia estetica: dove chirurghi e infermiere gonfi di silicone e dai connotati mostruosamente ritoccati continuano a inferire sui corpi dei malcapitati. Ma è un po' tutto il culto della *politically correctness* a essere preso di mira dagli autori del film, con un evidente riferimento alle «proibizioni» in voga nell'America attuale. Non a caso, Jena, prima di spegnere il pianeta invocando un nuovo «regno della razza umana», aspirerà voluttosamente una boccata di sigaretta, di una marca molto speciale: «American Spirit...». Catalogato come un «tipo rétro, terribilmente anni Ottanta», l'eroe interpretato da Kurt Russell (figura pure in veste di co-produttore) si muove tra sparatorie, imboscate e prove di coraggio con l'aria spavalda del soldato di ventura. A suo modo è «l'ultimo degli indipendenti», un anarchico senza tetto né legge, un avventuriero solitario che lotta, come Mad Max o l'uomo-pesce di *Waterworld*, esclusivamente per la propria sopravvivenza. Diverente? Abbastanza. Anche se le scene d'azione risultano un po' stiraacchiate, inerti, mentre le trovate a effetto (il surf su quell'onda gigantesca che irrompe sul Wilshire Boulevard) non vanno oltre il gioco scenografico legato alla reinvenzione di una Los Angeles degradata e fatiscente. In buona forma fisica, Kurt Russell picchia duro e sgrana battute rocciose alla Eastwood; gli sono accanto, nell'improbabile missione, un Peter Fonda surfista hippie e una Valeria Golino musulmana che schiatta quasi subito. In patria *Fuga da Los Angeles* è stato commercialmente un disastro. Chissà che nella vecchia Europa, dove Carpenter continua a vantare una solida schiera di *aficionados*, il film non vada commercialmente meglio. L'uomo ha perso lo smalto dei giorni migliori, ma con quello che si vede in giro...



Fuga da Los Angeles

Tit. Or.: Escape from L.A.
Regia: John Carpenter
Sceneggiatura: John Carpenter
Debra Hill e Kurt Russell
Scenografia: Lawrence G. Paul
Nazionalità: Usa, 1996
Personaggi e interpreti
 Jena Plissken Kurt Russell
 Malloy Stacy Keach
 Taslima Valeria Golino
 Il presidente Cliff Robertson
 Cuervo Jones George Corraface
Roma: Savoy, Doria, Capranica



Patricia Arquette ha un doppio ruolo nel nuovo film di Lynch «Lost Highway». A sinistra, Kurt Russell in «Fuga da Los Angeles»

L'ANTEPRIMA. Il 15 esce in Francia «Lost Highway», thriller attesissimo

Doppio Lynch da brivido

Il 15 gennaio esce nelle sale francesi *Lost Highway*, il nuovo, attesissimo film di David Lynch. Il critico Claudio Carabba l'ha visto in anteprima e ce lo racconta. A cinque anni da *Fuoco, cammina con me*, Lynch torna con un thriller *sui generis* costruito come un intreccio di due storie. In entrambe un personaggio femminile interpretato da Patricia Arquette. Il film, in un primo momento, sarebbe dovuto andare in concorso a Venezia.

CLAUDIO CARABBA

■ Veloce corre la strada nel buio di una notte senza speranza, e non si sa dove finirà. Il campanello che suona all'alba per annunciare una morte misteriosa suonerà anche al termine del cammino. La linea retta era un cerchio destinato a chiudersi, sinistramente.

Lost Highway: si intitola così, non casualmente, il nuovo film-incubo di David Lynch, un doppio racconto col fiato sospeso che viene a spezzare un silenzio durato cinque anni (l'ultima sua cosa è *Fuoco, cammina con me*, figlio fra l'altro del serial televisivo *Twin Peaks*). Dopo vari ripensamenti il film viene lanciato in questi giorni (dal 15 gennaio) nelle sale di Francia. È un'uscita a sorpresa, perché *Lost Highway* sembrava destinato ad essere battezzato da un grande festival internazionale. A me, difatti, era capitato di vederlo la scorsa estate, a una visione riservata, in qualità di «esperto» (credo si dica così) al servizio di Gillo Pontecorvo, allora direttore

della Mostra di Venezia. E il film per la verità, in un primo momento, era stato selezionato per il concorso. Lynch aveva dichiarato allo stesso Pontecorvo di essere assai contento di partecipare. Poi intervenne qualche impedimento: l'avventura a Venezia pareva intempestiva (troppo anticipata) e pericolosa.

Il no a Pontecorvo

Questo era il parere della produzione, non dell'autore, il quale purtroppo non ha potere decisionale. Così, dopo giorni di tribolate conversazioni telefoniche, ci fu detto di no. Si pensò (almeno pensai) che alla fine Lynch preferisse Cannes, il festival che nell'edizione del 1990, arditamente presieduta da Bernardo Bertolucci, aveva assegnato la Palma d'oro a *Cuore selvaggio*, non senza clamorosi polemici.

Ecco che *Lost Highway* esce invece nel gennaio parigino senza una sponsorizzazione da Mostra (la partecipazione a Cannes gli è

parma negata per regolamento; al massimo potrebbe puntare su Berlino, ma a questo punto l'operazione è improbabile) e non si capisce bene il perché. Chissà, segreti della promozione. A meno che i produttori non siano prigionieri di un antico pregiudizio secondo cui è meglio non sottoporre un film di «genere», un thriller specialmente, al verdetto di una giuria, tanto ogni possibilità di vittoria è esclusa in partenza.

Già perché *Lost Highway* è proprio un thriller, quasi classico (non del tutto, s'intende), lucidamente hitchcockiano, particolare alquanto stravagante per uno come Lynch. Tutto comincia in un angoscioso appartamento nelle verdi periferie di Los Angeles. L'uomo svegliato da un annuncio di morte è Fred Madison, sassofonista con la faccia stupefatta di Bill Pullman appassionatamente legato a Renée, la moglie (l'esplosiva Patricia Arquette) forse troppo bella per lui. Si capisce subito che sono il sospetto e la gelosia a scandire i tempi quest'amore. Fra concerti disperati, sinistri squilli di telefono e passeggiate in corridoio infiniti, si prepara la tragedia fissata su video: la morte per la donna, una cella per lui.

Qui Lynch, con un lampo alla *Twin Peaks*, introduce la seconda storia. Se in *Cuore selvaggio* Nicolas Cage indossava la giacca di serpente che era stata di Marlon Brando, la nuova Arquette, destinata a morire due volte, si infila la

parucca bionda che fu di Kim Novak (*La donna che visse due volte*). Nella nuova vita (o è la stessa?) Renée è la pupa di un gangster (Robert Loggia) che strega un giovane meccanico (Balthazar Getty), ovvero l'uomo che si è ritrovato al posto del suonatore di sax nella trappola della prigione. L'amore anche stavolta è maledettamente pericoloso, il gioco fatalmente proibito. L'ultima uscita farà riunire le due vite, il mattino che credevamo avesse aperto il racconto forse lo chiudeva.

Nessuna soluzione

Lynch naturalmente non fornisce soluzioni; toccherà allo spettatore trovarle, come capitava nel deserto di *Dune*, nei troppo lindi prati di *Blue Velvet*, nei labirinti senza porte e finestre di *Twin Peaks*. L'importante era ancora una volta giocare con la fragile creta dell'immaginazione, confondere le memorie del cinema e i ricordi della vita, raccontare e cancellare in stato di allucinazione.

Probabilmente la strada che ossessiona il protagonista di *Lost Highway* non è lontana da quelle percorse dai tristi cavalieri del bellissimo *Crash* di David Cronenberg. Lo scontro è sempre frontale, l'anima si contorce e si strazia ancora più del corpo. Ed ormai è difficile persino inseguire sogni. La preghiera d'amore cantata da Sailor (*Love me Tender*, ricordate il finale di *Cuore selvaggio*?) non è stata ascoltata.

MILANO

Morto il tenore Misciano

MARCO SPADA

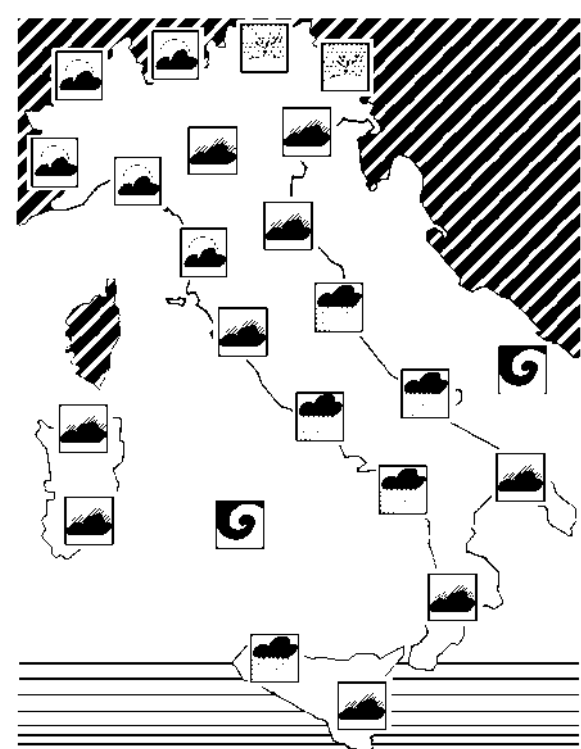
■ Osservava la nebbia dal balcone della sua casa di via Ippodromo a Milano. Un capogiro e un salto nel vuoto, quasi senza accorgersi di nulla. Così è scomparso tragicamente ieri pomeriggio Alvino Misciano, 81 anni, uno dei tenori che tra gli anni Cinquanta e Sessanta hanno portato il nome della lirica italiana in giro per il mondo.

Ha dato la notizia Cino Tortorella, il notissimo Mago Zurlì di cui Misciano era suocero. Una morte tragica che riporta alla ribalta il protagonista della lirica del passato, meno noto al grande pubblico. Da New York Luciano Pavarotti l'ha ricordato con parole affettuose: «Alvino Misciano è stato un grande tenore, un grandissimo amico, non il mio maestro personale, ma un maestro di tutti noi».

Come molti artisti del passato, Misciano possedeva infatti la solidità della preparazione musicale e tecnica, oltre a una naturale versatilità che gli hanno consentito di spaziare, in oltre trent'anni di carriera, dalle opere del repertorio lirico leggero (*Lucia, Elisir, Gianni Schicchi*), a quelle di autori stranieri (Musorgskij, Poulenc, Massenet), fino a lavori contemporanei. La sua carriera era iniziata un po' tardi, a trentun anni, nel 1946, dopo aver frequentato il centro di Aviazione del Teatro dell'Opera e aver studiato con Mario Basiola. Scoperto dal baritone Paolo Silveri, aveva debuttato nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, e dopo pochi mesi era stato protagonista del *Fidelio* beethoveniano al teatro Quirino, in compagnia di un grande, giovane basso come Boris Christoff. Voce non bella, ma facile e duttile, Misciano era un «tenore di grazia» particolarmente apprezzato e richiesto in opere «difficili». Nel 1955 aveva debuttato al Maggio Musicale Fiorentino con *La fièvre di Sorochinskij* di Musorgskij, cantando poi nel '57 e nel '63 le due prime italiane degli *Abencerraggi* di Cherubini e *Johnny Spielt Aut* di Krenek. Ancora una prima assoluta quella del '57 alla Scala con *Les dialogues des Carmélites* di Poulenc e nel 1961 la prima del *Sogno di una notte di mezza estate* di Britten. Alla Piccola Scala, inoltre, negli anni Sessanta si era specializzato in opere di autori contemporanei, presto uscite dal repertorio.

Resta memorabile la sua interpretazione ne *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota, con la regia di Eduardo De Filippo. La carriera di Misciano, che aveva anche girato opere per la televisione (*Tosca* con Magda Olivero) era continuata fino agli anni Settanta, sempre alla Scala. Nel '72 aveva partecipato all'esecuzione de *Il naso* di Shostakovic prima di dare l'addio alle scene nel 1974 ancora con un'opera contemporanea, Bruno Maderna, di cui aveva dato voce al *Sotyricon*. Un lavoratore della lirica ricorda Tortorella «che ha sempre accompagnato alla dignità dell'arte il rispetto per il lavoro di tutti».

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: l'Italia è sotto l'influenza di una vasta circolazione depressionaria, con minimo sulle regioni meridionali ed in lento spostamento verso levante. Al sud in seguito la pressione tenderà ad aumentare ad iniziare dal settentrione.
TEMPO PREVISTO: sul Triveneto, sull'Emilia Romagna, sulle regioni centrali e su quelle meridionali, cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, più intense su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria ionica. Tendenza nel corso della giornata a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni su Toscana, Sardegna e Lazio, su Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria poco nuvoloso per nubi alte e stratiformi. Foschie dense e nebbie ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del centro-nord.
TEMPERATURA: in diminuzione su tutte le regioni.
VENTI: ovunque moderati; da nord-est sulle regioni centro-settentrionali, con rinforzi su Sardegna e Liguria; da nord-ovest sulla Sicilia; da sud-est sulle regioni ioniche.
MARI: tutti molto mossi, tendenti ad agitarsi i mari prospicienti la Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3	4	L'Aquila	1	4
Aterno	13	15	Madrid	3	13
Verona	-4	1	Roma Ciamp.	9	9
Trieste	5	7	Roma Fiumic.	7	10
Venezia	4	9	Campobasso	5	5
Milano	1	6	Bari	9	13
Torino	-1	6	Napoli	11	11
Cuneo	1	6	Potenza	7	8
Genova	5	8	S. M. Leuca	12	14
Bologna	3	5	Reggio C.	9	17
Firenze	6	10	Messina	12	15
Pisa	6	7	Palermo	15	14
Ancona	5	6	Catania	7	14
Perugia	5	8	Alghero	7	12
Pescara	4	8	Cagliari	9	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-5	5	Londra	0	4
Atene	13	15	Madrid	3	13
Berlino	-4	1	Mosca	-8	-4
Bruxelles	-3	3	Nizza	6	10
Copenaghen	-9	-5	Parigi	0	2
Ginevra	1	2	Stoccolma	-11	-2
Helsinki	-5	-4	Varsavia	-6	-4
Lisbona	12	17	Vienna	-4	-1

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP.
 «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cimello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialte	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
	Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000		L. 6.011.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000		L. 4.900.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000				
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000				
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200				

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/6971755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Canoli, 8/F - Tel. 051/252333 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
 Telestamp Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcegalli, 58/B
 SABO Bologna - Via del Tapperezzere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cimello B. (MI), via Betola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.
 Direttore responsabile Giuseppe Calderola
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma